



Anno IV - N° 2 Maggio 2007

Il sapore del sorriso

di Rocco Fondacaro

Gli incontri della mattina sono spesso i più delicati per il prosieguo della giornata, si incontrano persone serie, troppo serie, accigliate, col broncio, musi lunghi fuori ordinanza, scure in volto da far impallidire un uomo di colore, tese come un arco prima del tiro decisivo e pronte a scattare come un centometrista prima della finale!

Se queste persone, poi, le incontri in macchina, magari ad un semaforo dove, il passaggio dal rosso al verde è come l'attimo fuggente, o su una strada molto trafficata e a scorrimento lento, tutti incolonnate e in silenzio all'interno del proprio sacro abitacolo, allora la cosa si fa più delicata e preoccupante.

Ci si chiede che cosa renda queste persone a prima mattina così aggressive e scontrose, probabilmente un mal di pancia che non dà tregua con i suoi spasmi, oppure la squadra del cuore che il giorno prima ha perso ed ha infangato l'onore e la dignità del suddito-tifoso, oppure ancora la nuvola di Fantozzi che le perseguita e le bagna anche quando il cielo è azzurro e sereno, o addirittura un ex primo ministro che, con la sua presenza, ancora, è causa principale di tutti i problemi pubblici e privati! Eppure basterebbe poco per vivere bene la giornata: un sorriso pieno che provenga dal cuore! Il sorriso vero lo riconosci subito, se dopo averlo ricevuto ti sembra di star meglio allora era genuino, offerto da una persona con la quale c'è sintonia e feeling amichevole o amoroso.



Sorriso intenso o sorriso convenzionale. Come quelli che si dispensano agli amici, ai conoscenti, ai colleghi, ai sottoposti, ai parenti. Sorrisi dati senza pensare e per questo più veri o sorrisi falsi e di circostanza che sembrano il frutto di un lifting improvvisato e riuscito male che accendono sulla fronte di chi li dispensa la scritta luminosa con la scritta "FALSO, FALSO!"

Sembra che a volte sorridere provochi in taluni un senso di vergogna come se questo gesto così naturale facesse perdere la dignità o ancor più il rispetto degli altri. Se uno sconosciuto in un ascensore, o in un negozio, o in una delle tante file, a cui ahinoi siamo abituati, ci guarda si reagisce abbassando lo sguardo, fissando chissà cosa, o talora ci si volta per non dover affrontare lo sguardo altrui e pensare "se io gli sorrido e poi lui non sorride che cosa gli ho sorriso a fare?"

>> segue

Attualità

Cosa insegna la morte di un tiranno

servizio a pag 2

Guantanamo: uomini in gabbia

servizio a pag 3

A proposito di Mastrogiacomo

servizio a pag 4

Cronaca

Fabrizio Corona, il suo "atto di amicizia"

servizio a pag 6

Sommario

Attualità	2 - 5
Cronaca	6
Riflessioni	7
Alla scoperta di noi	8 - 12

Responsabile: prof. Rocco Fondacaro
Progetto grafico e impaginazione: SBCR
Stampa: Grafiche Nemo Albano laziale(RM)

Hanno collaborato:
Prof.ssa Barbara Altieri, Prof.ssa Angela D'Andrea, Prof. Rocco Fondacaro, Francesco Alberoni, Mirko Fabi, Marta, Margarita Mariano, Valentina Pacetti, Alice Pepe, Serena Severini, Valentina Spadini, Giorgia Zefelippo

IPSSCT – N. Garrone
via della Stella, 7
00041 Albano Laziale (RM)
Tel. 06/9320890 - 069323128
vandamen@tin.it
www.nicolagarrone.it

Ancora una volta hanno vinto le regole del gioco tirannico

Cosa insegna la morte di un tiranno

L'esecuzione di Saddam Hussein pone interrogativi e riapre vecchie questioni

di Angela D'Andrea

All'alba del 30 dicembre scorso, precisamente alle ore sei locali, il sanguinario dittatore iracheno è stato giustiziato, dopo un discutibile processo e con una fretta che a molti, in tutto il mondo, è sembrata alquanto sospetta.

A fare notizia non è solo il fatto in sé, con tutte le sue possibili ripercussioni politiche e diplomatiche, ma anche il grande, ossessionante rumore mediatico che ha accompagnato l'esecuzione.

Presto, infatti, il video che ritrae gli ultimi istanti del dittatore in mezzo ai suoi boia ha fatto il giro del mondo su Internet. Nella maggior parte dei casi (sito di *Corriere della Sera* e *La Repubblica*, quelli di *BBC* e *Abc* per esempio) si è scelto di tagliare le ultime immagini; ma su *Google video* e su *You Tube*, pur con modalità diverse, il video è stato mostrato integralmente. Le immagini dell'esecuzione diffuse a buon mercato hanno così alimentato una macabra corsa a parodie, commenti e persino remix delle foto dell'ex dittatore.

Non basta doversi preoccupare del possibile rigurgito terrorista o dei facili ottimismo tra i sunniti che la morte del *rais* potrà alimentare. C'è anche da mettere in conto il fatto che ancora una volta tutti i codici deontologici dell'informazione sono saltati.

Proprio sulle pagine del *Corriere della Sera*, Maria Laura Rodotà ha sottolineato un aspetto importante della vicenda: l'interesse verso il video – choc è stato “per capire cosa è successo”, oppure, più semplicemente e più tristemente, per un tragico “voyeurismo dell'orrore”? Già, perché il problema che si evidenzia è che tutto è a portata di un clic: basta andare su Internet e puoi glissare anche i grandi network sfidando il buon gusto e la deontologia



dell'informazione. Perché è qui il punto: dove finisce il diritto all'informazione e comincia il voyeurismo o semplicemente la speculazione mediatica?

Ma il fatto è anche occasione per ripensare all'orrore della pena di morte e alla sua validità punitiva e/o esemplificativa sulla quale già si interroga nel Settecento Cesare Beccaria. Inoltre tutti hanno diritto al rispetto in vita e nella morte. Tutti hanno diritto ad una morte dignitosa e i corpi dei morti hanno anch'essi il diritto al rispetto.

A volte, come nel caso delle foto dell'on.le Aldo Moro in via Caetani, sono gli stessi uomini che hanno rispetto dei morti a voler rendere pubbliche le loro foto. Ma un'altra cosa è far diventare spettacolo le immagini di un uomo, un tempo spietato dittatore e aguzzino, poi prigioniero spavaldo e sprezzante e, infine, condannato spaventato e rassegnato.

Riflettiamo anche sull'intreccio di simbologie che ha accompagnato l'esecuzione: il *rais* è stato impiccato in uno dei centri dove il deposto regime torturava abitualmente i dissidenti; la corda che è stata usata è la stessa usata per i condannati a morte durante l'epoca di Saddam; i boia sono mascherati come tradizione vuole.

La vicenda ci conferma che Internet è veramente la piazza del villaggio globale, dove si fa quello che si faceva

una volta: ci si incontra, ci si informa, si vende e si compra, si fa politica, si fa sesso (sic!), si assiste alle esecuzioni. E per questo, come nel Medioevo, tanto più che la piazza è incontrollabile, possiamo assuefarci alla morte in diretta, come se il condannato fosse un personaggio virtuale di un videogame.

Il sapore del sorriso

Segue dalla prima pagina

E proprio qui sta il punto nel pretendere per forza una risposta in sintonia al nostro sguardo, il “do ut des”, do solo per ricevere sennò non se ne fa nulla! Il sorriso lo si dovrebbe elargire senza limiti, senza chiedere in cambio nulla, solo per sentirci meglio ed accendere attorno a noi la luce che non illumina più come vorremmo.

Quante volte abbiamo sorriso, o lo abbiamo ricevuto senza sentire un trasporto interiore, senz'anima, ce ne siamo sicuramente accorti, il sorriso quello vero non può mentire, il resto è solo formalità! Bisogna tornare a sorridere, dappertutto ed in ogni momento della giornata, a casa, al lavoro, a scuola, all'aria aperta, nello sport, negli stadi, perché se è vero che ridere allunga la vita sorridere... ci rende eterni.

E ricordiamo che ciò che dovrebbe farci vergognare sono solo le nostre incoerenze, i nostri tradimenti, i nostri cattivi pensieri, le nostre parole taglienti ed incontrollate, i nostri vizi più o meno leciti, non certo il sorriso!

Il primo bacio non si scorda mai, il primo sorriso probabilmente sì ed allora per rinfrescare la memoria... torniamo a sorridere!

R.F

Guantanamo: uomini in gabbia

di Serena Severini

Nel 2006 il carcere speciale a giurisdizione americana "X-ray" a Guantánamo, noto al mondo per le violenze che quotidianamente vengono compiute nei confronti dei prigionieri, compie cinque anni.

Guantánamo è una città situata nella costa sud-orientale dell'isola di Cuba, nella provincia omonima, affacciata sulla baia omonima.

Il territorio della baia venne affittato nel 1903, come punto di rifornimento per il carbone che alimentava le navi americane ed attualmente ospita una base navale degli USA.

Dopo la guerra in Afghanistan, il governo degli Stati Uniti ha aperto un campo di concentramento all'interno della base.

Lì si troverebbe "il bottino americano" di quasi cinque mesi di guerra all'Afghanistan: il covo di Al-Qaeda, l'organizzazione terroristica islamica responsabile dell'11 settembre; oltre centosettanta persone che, senza un legittimo processo, il governo americano riterrebbe sospettati di terrorismo internazionale.

Di sicuro afgani per cittadinanza o fede, i detenuti senza più né barba né capelli, per prevenire la diffusione di malattie, indossano una tuta arancione come quella dei condannati a morte, delle cuffie isolanti, occhiali neri, guanti, mascherina alla bocca per evitare il diffondersi di malattie respiratorie e per non inghiottire le mosche che proliferano sui secchi usati per i bisogni e, infine, una camera "con vista" su un cartello, scritto in arabo, collocato sulla



torretta dove stazionano i cecchini che indica la direzione verso cui devono girarsi per pregare, ovvero la Mecca, per cinque volte al giorno.

Le organizzazioni umanitarie parlano di condizioni disumane, di celle che assomigliano a gabbie per animali e di violazione dei diritti umani.

Ci sono centosettanta celle di detenzione, una baracca per la polizia militare, quattro torri di controllo, una piccola infermeria da campo e due recinzioni attorno a tutto il perimetro.

Le celle, che misurano due metri per due, si trovano all'aria aperta. Sono composte da un tetto di compensato, un pavimento di cemento e le pareti sono avvolte da due file di fil di ferro che le danno l'aspetto di una gabbia; le guardie hanno così una visione completa di ciò che fanno i detenuti, come se si trattasse di una macchina a "raggi X".

Lo stile gabbia per animali nasce dall'esigenza tempo: "è una

collocazione provvisoria finché non sarà terminata la prigione che dobbiamo costruire", spiega un portavoce del carcere; ma i lavori di costruzione non sono ancora iniziati, neanche la data è stata fissata.

Inoltre, i militari non potrebbero aver scelto un posto migliore per costruire il campo "X-ray"; vicino alla frontiera con Cuba si trova la zona più arida e asciutta di tutta la base. Lì la temperatura a metà della mattina raggiunge facilmente i quaranta gradi centigradi e la brezza c'è appena.

Inoltre, la sera, vengono accese sedici potenti fasci di luce che non sono spenti per tutta la notte e sono talmente forti che danno l'idea che il sole non tramonti mai.

Ma il problema vero e proprio è la tortura, sia fisica che psicologica, subita quotidianamente dai prigionieri, da parte dei militari.

Fino ad oggi più di sessanta detenuti hanno perso la vita dopo esser stati colpiti da scariche elettriche in uso alle forze dell'ordine ed altrettante tentano frequentemente il suicidio e gli scioperi della fame portati avanti quasi fino alla morte.

La speranza è quella che tutto finisca al più presto e che, episodi del genere non si ripetano mai più, ma la consapevolezza è che questi fatti non avvengono in un paese remoto, senza né leggi, né storia, né speranza...ma questa vergogna accade nel Paese che dà al mondo lezioni di come dovrebbe essere gli altri ma non come devono essere loro!



MERCURIO E' ANCHE ONLINE !

Scarica la tua copia. Vai su <http://www.romacastelli.it> e clicca su **viv@vocescuola**

A proposito di Mastrogiacomo

di Angela D'Andrea

La positiva conclusione della vicenda del rapimento del giornalista de *La Repubblica* Daniele Mastrogiacomo non ha impedito che si scatenassero

discussioni e aspri commenti sui media come tra la gente comune, sulla rete come dal parrucchiere. Il nostro Paese ha dato un'immagine molto

triste di sé, a riprova della scarsa coesione e dell'eccessiva ideologizzazione che lo caratterizza da sempre.

Forse, a partire dal caso Mastrogiacomo, occorre riflettere un po'... e pensare che molti uomini, militari e non, rischiano ogni giorno nei tanti conflitti che si trascinano nel mondo.

Vale la pena di ricordare che un uomo è stato ucciso e di due non si hanno notizie.

Vale la pena di ripensare alla sicurezza di tutti, militari e civili, nel caso di missioni, di pace o di guerra che siano.

Vale la pena di ripensare che quelli come il ministro Parisi non rischiano la vita ogni giorno come il dottor Gino Strada, ma guadagnano per lievi scaramucce in Parlamento cifre con almeno quattro zeri.

Vale la pena di ricordare che, seppure poteva essere più incisiva l'azione dei Servizi nel caso Mastrogiacomo, il fatto che non lo



sia stata andava discusso dall'on.le Parisi con il Presidente del Consiglio Prodi nelle sedi opportune.

Vale la pena di ricordare che il coinvolgimento dei Servizi non è sempre garanzia di "sicurezza": c'è sempre in agguato l'imponderabile... Caso Sgrena – Calipari docet!

Vale la pena di ricordare che la credibilità non si perde solo perché, in luogo dell'intelligence, interviene un'organizzazione umanitaria non governativa, ma si perde in tanti modi.

Vale la pena di ricordare che i giornalisti come Mastrogiacomo non sono degli incoscienti, temerari, irresponsabili.

Vale la pena di pensare che i cinque terroristi rilasciati in cambio della liberazione dell'ostaggio, non sono gli unici potenziali kamikaze che potrebbero non farci dormire sonni tranquilli.

Vale comunque la pena di ringraziare Gino Strada, non tanto per il ruolo avuto nella positiva conclusione del rapimento di Mastrogiacomo, ma – soprattutto – per quello che fa ogni giorno, da tanti anni, con la sua organizzazione. E non è neppure il caso, come qualcuno ha fatto sul web, di augurarsi che al posto di Mastrogiacomo ci fosse Parisi.

Vale la pena di smorzare le polemiche sulla "strada" pericolosa intrapresa da un governo (quello italiano) che accetta il ricatto dei talebani.

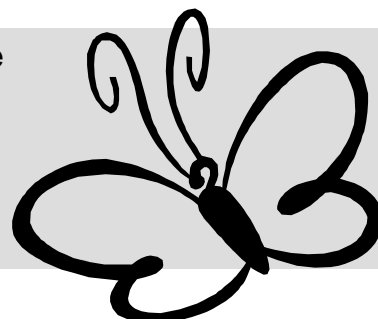
Sarà vero che si è innescato un processo irreversibile di delegittimazione e ridicolizzazione dello Stato e – soprattutto – dei Servizi? Molti pensano di sì; molti sono convinti che con l'operazione guidata da Gino Strada abbiamo legittimato il rapimento come strumento per ottenere ciò che la normale trattativa tra le parti non potrebbe ottenere.

Altri pensano che il gioco valeva la candela, il fine giustifica i mezzi, e via discorrendo.

Certo, si può immaginare quanto guadagna l'inviato speciale, ma quello che si sa invece per certo è quello che perde ogni giorno uno come Gino Strada in salute, coinvolgimento emotivo nelle sofferenze altrui, mancanza di affetti, privazioni, ecc. E a questo si deve comunque rendere merito.

La **più grande farfalla** conosciuta è una specie rara presente nelle pianure della Nuova Guinea. Le femmine raggiungono una apertura alare di 28 cm e possono superare il peso di 25 grammi.

di Margarita Mariano



Stranieri in terra straniera: gli immigrati in Italia

di *Margarita Mariano*



L'Italia è stata in passato terra d'immigrazione. Oggi vive all'estero, specialmente negli Stati Uniti, un altro popolo italiano, apprezzato ed integrato.

Attuale è invece il fenomeno inverso di immigrazione in Italia, nazione preferita a tutte le altre possibili. Le speranze non cambiano, cioè costruire per sé e la famiglia un futuro, come anche le difficoltà: il farsi accettare, l'indifferenza fino al disprezzo purtroppo.

Sceglono l'Italia per il clima, le abitudini di vita favorevoli e la vicinanza geografica, oltre che per la conoscenza del paese ed il livello elevato dei redditi. C'è anche un altro motivo: la legislazione italiana è la meno restrittiva per gli stranieri. Comunque sia, i clandestini rappresentano un problema, e con una legge si è tentato di risolverlo, mettendoli in regola con il soggiorno. Purtroppo non si sono presentati tutti per dare nome e un domicilio, solo poche migliaia.

Quindi la clandestinità resta un problema all'interno del problema dell'immigrazione. Infatti non sono persone protette e per lavorare accettano condizioni che anche i disoccupati rifiutano, tutte basate sul lavoro nero, a completo vantaggio dei datori di lavoro. Inoltre possono entrare a contatto con la malavita che

li sfrutta come manodopera, per spacciare la droga o altri traffici.

Certamente non tutti vivono in questo modo: però sono pochi quelli che hanno trovato opportunità di lavoro regolari e pagate. Le speranze restano perciò le stesse, cioè cambiare gli impieghi attuali per qualcosa di più soddisfacente.

Il problema è anche "fuori", cioè, l'ambiente in cui vengono a trovarsi. L'Italia è un paese che ha una lunga storia, legata a numerosi fattori etnici, quindi si penserebbe immune al razzismo. La realtà è che le grandi città attirano gli immigrati con speranze, ma non hanno le strutture e soprattutto la mentalità di società multirazziali, per cui l'intolleranza è presente.

Giochiamo la partita per l'integrazione

di *Maurizio Peri* (insegnante di sostegno) e *Francesca Bizzoni* (educatrice)



L'autore dell'articolo "Il canestro di una vita", che più volte ha presentato le sue barzellette ne "l'angolo del comico Mirko", ci ricorda quanto sia essenziale che la scuola oggi si renda promotrice dell'integrazione della diversità.

Tale obiettivo, previsto anche da una legge (legge 104/92) non è mai di facile realizzazione, dal momento che le più evidenti necessità di seguire e terminare i programmi ministeriali, limitano l'intervento educativo socializzante.

La difficoltà nell'attuare interventi diversificati, possibilmente di gruppo, che agevolino il contatto interindividuale, spesso acuiscono

una latente forma di timore verso ciò che è "diverso" e perciò difficile da contattare ed accettare.

Non mancano certo sprazzi di luce, come nel caso del su citato articolo, che ha dimostrato come la costanza, il rispetto, la fiducia e la voglia di accogliere l'altro può produrre speranza e donare

una grande soddisfazione nascosta in un piccolo evento.

Del resto per cambiare un panorama spesso "piatto", all'interno della scuola tutta, dove ciascuno, alunno, docente o educatore che sia, pur lavorando in comune, rischia di sentirsi solo e impotente, l'unico modo è condividere i vissuti in un contesto più ampio che raccolga spunti non soltanto legati alla didattica, ma che agevoli lo scambio sociale e l'attivazione di risorse umane individuali e di gruppo.

L'essere "corpo docente" o "gruppo classe" non è certo un assunto garantito a priori, bensì è risultato di un processo di scambio ed integrazione delle diversità, intese come arricchimento, di tutti e di ciascuno.

In questo senso la scuola diventerà palestra di formazione sociale e culturale insieme, promuovendo la consapevolezza individuale e formando persone migliori.

Fotografati, paparazzati e privati della privacy

Fabrizio Corona, il suo “Atto d’amicizia”

“Vip” vittime principali degli scoop, si apre l’inchiesta

di Pepe Alice 2 C

A seguito di alcune intercettazioni telefoniche, è stato scoperto lo scandalo “vallettopoli” che coinvolge tutto il mondo dello spettacolo e tutti i personaggi più in vista.

Fabrizio Corona in una conversazione con la moglie Nina Moric, le spiega che il suo lavoro non ha niente di strano, che dirige semplicemente un’agenzia di fotografi, che il denaro che guadagna non è sporco, che è guadagnato onestamente.

Ma lei non è d’accordo, per lei quello non è un lavoro onesto e quei soldi non li vuole.

Ma torniamo un attimo indietro: qualcuno si è mai chiesto da dove arrivano quelle foto tanto chiacchierate che creano gli scoop e che danno ancora più visibilità a persone già ben troppo visibili? La risposta è delle più ovvie; da fotografi professionisti, o da persone che li vedono da lontano e

hanno una macchina fotografica a portata di mano, la cosa che è ancora più ovvia e che entrambi alla fine ci guadagnano sopra.

Ma a quanto pare la cosa non è così semplice, dietro c’è un’organizzazione che ha scatenato un vero e proprio scandalo; i registi? Lele Mora e Fabrizio Corona.

Il primo, organizzava “festini” in case o sulle barche, dove invitava personaggi famosi e vallette, facendoli ubriacare e drogare, ed era proprio in quel momento che il secondo li faceva fotografare da fotografi professionisti al suo servizio.

Mora pagava molte ragazze per far avere qualche scatto buono ai fotografi di Corona, che, poi, chiamava i vip informati delle foto compromettenti che erano state scattate, e consigliava loro che pagando una certa cifra (che variava dai 10.000 € a cifre molto più elevate) gli avrebbe consegnato le foto e, in caso contrario, sarebbero state vendute ai giornali e in seguito pubblicate.

Visto che Corona conosceva la maggior parte di questi paparazzati chiamava il suo ricatto (perché di ricatto si tratta) un “atto di amicizia” nei loro confronti.

Si è aperta un’inchiesta, Corona è stato arrestato e Mora e la Moric sono indagati per “favoreggiamento” e “persona informata dei fatti”.

L’inchiesta è guidata dal capo del dipartimento Arcibaldo Miller, che, per volontà di Clemente Mastella, è andato con gli ispettori al tribunale di Potenza per accertare che durante le indagini non ci siano state, e non ci saranno in futuro, fughe di notizie dagli ambienti giudiziari.



L’indagine va avanti, creando sempre più scandalo e scetticismo, tra persone famose e non.

Ma ora la domanda che mi sorge spontanea è questa: non era risaputo che le foto che venivano pubblicate venivano pagate all’autore degli scatti? E non si sapeva già del giro di droghe, decisamente alto, che caratterizza il mondo dello spettacolo? E allora mi chiedo come mai tutto questo scandalo, come mai invece di occuparsi dei veri problemi del paese, il governo si occupa di queste cose che in confronto agli altri problemi che ci affliggono, sono davvero futili?

Di drogati, di maltrattati, di senza tetto, in giro ce ne sono a migliaia e “loro” riescono a preoccuparsi solamente di persone che con il loro stipendio (che guadagnano facendo due o tre sorrisi in tv) potrebbero dare una casa e da mangiare a tante persone che ne hanno veramente bisogno.

I baffi più lunghi sono appartenuti a un bramino indiano nato nel 1908. Essi raggiunsero, tra il 1949 e il 1962 la lunghezza di 2 metri e 59 centimetri.

di Margarita Mariano



Parlare del Papa

di Margarita Mariano

Cari ragazzi,

anche il Papa, oggi, viene attaccato e, talvolta, senza mezzi termini. Un tempo, però, le cose stavano diversamente, anzi, senza andare troppo in là con gli anni, ricordo che un tale (di cui mi sfugge il nome) fu addirittura condannato da un tribunale italiano per aver affermato che Pio XII, pontefice di allora, non si era assolutamente imposto per impedire l’entrata in guerra dell’Italia nel 1940.

Per riflettere

di Rocco Fondacaro

Ieri per caso ho trovato queste poesie scritte da Madre Teresa di Calcutta quando il suo amore e la sua forza d'animo combattevano per un mondo migliore. Credo che la forza di questi versi sia più eloquente di qualsiasi altra cosa, e se la loro lettura ci dà lo spunto per riflettere e per affrontare la vita in modo migliore allora non resta che leggere e riflettere.

"La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne realtà.

La vita è una sfida, affrontala. La

vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo. La

vita è preziosa, abbine cura.

La vita è ricchezza, valorizzala.

La vita è amore, vivilo.

La vita è un mistero, scopriilo. La

vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala. La

vita è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, accettala. La

vita è un'avventura, rischiala.

La vita è la vita, difendila."

*"Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.*

*Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.*

*Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.*

*Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
 insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.*

*Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.*

*Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Pero` non trattenermi mai!"*

Caro Angelo

di Marta

*Rivedo me stessa nei tuoi occhi,
il mio cuore batte con il tuo,
sulle mie labbra le tracce del tuo
sorriso...
Ti vivo e ti respiro...
Ed ora la tua tristezza
mi angoscia e mi debilita,
siamo lontane, eppur così vicine...!
Il tuo volto straziato,
i tuoi occhi tristi,
il tuo sorriso spento...
vorrei fossero i miei,
per privarti di questa innominabile
sofferenza.
Caro Angelo, sorridi,
perché il tuo sorriso non è solo tuo,
ma di tanti altri piccoli angioletti,
che giocano
alla vista di questa immensa e
calorosa luce:
il loro Paradiso Terrestre.*



L' incanto della danza

di Marta

Illusioni, tradimenti, delusioni... Non è forse questa la vita?

Ma c'è chi sa ancora trovare un piccolo fiore di gioia nel giardino triste delle lacrime, c'è chi sa ancora riconoscere in un istante felice la bellezza e l'importanza della semplicità...

E tu, gioia mia, dove sei ora? Amavo pensarti, sentirti, interpretarti; amavo cantare la tua melodia e rimanere sola



in tua compagnia; amavo il sorriso che disegnavi sulle mie labbra e lo scintillio che davi ai miei occhi; amavo la pace nella quale mi avvolgevi con le tue ali angeliche e, come due tristi gabbiani, migravamo poi verso

l'eterna felicità; amavo i colori con i quali tingevi la mia realtà e il sogno d'amore con cui allontanavi ogni mio dolore...

Io forse non vincerò mai questa battaglia contro la vita, ma so che anche quando l'intero mondo mi abbandonerà, avrò sempre la danza, che mi donerà l'estasi dell'anima e tutto l'incanto di una fiaba che non finirà.

Il canestro di una vita

Raggiungimento di un traguardo insormontabile

di Mirko Fabi VB TST

Dopo anni d'allenamenti e fatiche a riprova del fatto che volere è potere martedì 17 aprile 2007 io Mirko Fabi sono riuscito nella mirabile impresa di centrare il canestro regolamentare della palestra di via Rossini di Albano Laziale raggiungendo così un obiettivo personale che nella sua apparente semplicità rappresenta per me un grande traguardo.

E' la prima volta per me, ragazzo di



19 anni che, con emozioni come la felicità e la soddisfazione, sono riuscito a fare canestro e questo grande evento promette un grande successo nella grande famiglia di campioni "Fabi".

BARZELLETTES di Mirko Fabi VB tst

Due ubriachi in macchina ... Uno dice all'altro: "senti guida tu perché io non vedo la strada."
E l'altro "Dai a me io ne vedo due."

Perché i carabinieri viaggiano sempre con un cucchiaino in macchina?

Per imboccare la strada giusta.

Perché un generale non ha mai freddo?

Perché ha sempre molti gradi.



L'AMORE...



A volte penso che è incredibile come una persona possa tanto affezionarsi ad un'altra, pur conoscendola da pochi mesi, un anno o poco più. L'Amore ha un potere eccezionale, l'Amore è onnipotente... sì, in una sola parola lo definirei così. Ma badate bene: non mi riferisco all'amore che sempre più persone ormai intendono esclusivamente come un rapporto passionale tra un uomo e una donna, ma l'Amore e basta. Quell'affetto che si può nutrire per chiunque, non importa chi esso sia. E' l'Amore che si offre ad ogni sesso, età, razza, ad ogni rango, ogni ruolo; è il sentimento senza il quale sarebbe inutile vivere. La vita è una magia che può compiersi solo con l'Amore, il suo fascino risiede proprio in questo, nel dire "ti voglio bene" o "ti amo" ad una persona che ritieni importante, che ti ha aiutato nei momenti critici, che ha saputo ascoltare i tuoi sfoghi e asciugare le tue lacrime... le lacrime del tuo cuore, però. Perché tanti fingono di capirti, ma pochi capiscono davvero. Mostrati a chi merita di vedere, parla a chi merita di ascoltare, e circondati esclusivamente di quelle pochissime persone semplici, ma complesse nel loro essere, perché sono loro che conteranno davvero qualcosa nel breve o lungo viaggio della tua vita.



Perché l'onesto è più creativo ed efficiente

Tratto da uno scritto di *Francesco Alberoni*

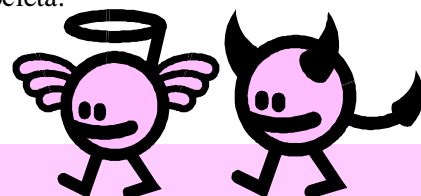
Perché dobbiamo essere onesti, leali, mantenere la parola data, non fare minacce e ricattati quando sappiamo benissimo che, usando mezzi illeciti, molti si sono arricchiti, sono diventati poeti e vengono ammirati ed elogiati? Se molte fortune sono nate dalla genialità degli imprenditori, altre sono il frutto di furfanterie. Gli americani chiamano Robber Barons alcuni loro famosi magnati. Se la disonestà paga, perché tante persone continuano ad essere oneste, integre, corrette? Alcuni rispondono che lo fanno per timore della legge. Ma davvero credete che gli onesti siano onesti per timore del magistrato?

No. Le leggi sono indispensabili, ma noi non siamo gentili con nostro marito o nostra moglie, non ci prendiamo cura dei nostri figli, non facciamo il nostro lavoro quotidiano, non aiutiamo gli altri per timore della legge. La società è fondata sui costumi, regole morali, valori, legami affettivi e solo quando questi fattori cessano di funzionare deve intervenire la legge. E non sempre con molto successo, come dimostrano le aree di mafia e di camorra.

Il rigore morale è qualcosa che cominciamo a formarci da bambini attraverso l'esempio dei genitori, degli insegnanti, degli amici. E' una bussola interna che rafforziamo da adolescenti, da adulti, nelle prove della vita. E' un costrutto personale, il prodotto di una volontà, di una autodisciplina come ogni altra virtù, ogni altra abilità. Il bravo pianista, il bravo calciatore devono incominciare presto ma poi continuare a coltivare la propria capacità. Chi non si è costruito questa bussola considererà normale ingannare, rubare, tradire.

E lo farà sempre.

Ora domandiamoci: gli onesti, coloro che hanno la bussola dell'integrità, come possono operare in un modo dove ci sono tanti potenti corrotti e tanti spregiudicati? Non verranno sconfitti? Non è detto. Perché che ha scelto la rettitudine e ha rinunciato a imbrogliare è portato a sviluppare altre capacità. Un po' come il cieco che, non vedendo, acquista una straordinaria capacità uditiva tattile e cenestesica. L'onesto sviluppa molto di più l'intelligenza, la creatività, l'efficienza. Invento, organizzo, costruisco, ispiro fiducia, ottengo credito. Quando devi fidarti veramente di qualcuno, vedere le cose fatte bene sei costretto a rivolgerti a lui. Nessuno, nemmeno il politico più spregiudicato, può farne completamente a meno. Questa è la sua forza e per questo, alla fine, si afferma e rende vivibile la nostra società.



ODIO – AMORE

di *Valentina Spadini II C*

In questi anni dell'adolescenza vengono fuori dei sentimenti che ci prendono alla sprovvista.

Prendiamo in considerazione l'amore: uno dei sentimenti più forti che ci confonde e ci distrae da impegni di vario genere e che quasi sempre non ci avverte del suo arrivo. Guardi un ragazzo, lo conosci, nasce un'amicizia e te ne innamori. La maggior parte delle volte, però, questo sentimento non viene ricambiato dalla persona che senti di amare e ciò causa l'allontanamento dalle due parti.

La decisione della separazione però, fa reagire in modo differente le ragazze dai ragazzi.

Solitamente le ragazze diventano invidiose e insicure, mentre i ragazzi manifestano in alcuni casi rabbia ma soprattutto, la maggior parte delle volte, diventano possessivi, ossessionati e violenti ed allora entra in gioco l'odio. Un sentimento che, anche se sembra assurdo, spesso è conseguenza dell'amore e si scopre che qualcuno se l'è portato dentro da svariati anni ed emerge dopo un grave torto.

Si inizia così, improvvisamente a disprezzare una persona, ad odiarla appunto.

All'odio si aggiunge la paura: prendiamo, ad esempio una persona che ha un carattere "animalesco" (perché ci sono delle persone che non sono "umane"!) e che si approfitta della propria donna; quest'ultima inizia a distaccarsi per la paura che quell'uomo, che ogni giorno diventa sempre più ossessionato dalla gelosia e dalla mancanza d'amore, possa farle qualcosa.

Ed ecco che tutto ciò va a provocare un aumento di rabbia nell'uomo, che il più delle volte sfocia in violenza. Io credo, però, che la donna debba farsi coraggio e fare i propri passi.

Comunque sono convinta che tutti questi sentimenti negativi, che molti esseri umani si portano dentro, siano frutto del mancato amore. Infatti, se ci si ferma a pensare un attimo, RAGIONANDO (e non con gli occhi chiusi), ci si accorge che questo sentimento (credo il più bello tra tutti) è una roulette. Un ciclo continuo di innamoramenti, ripensamenti, e poi chissà...

MUSICA: La mia vita

di *Giorgia Zefelippo II C*

La musica fa parte della mia vita: è la mia vita, il mio ossigeno, e quindi senza di essa non potrei vivere.

Lei è sempre presente: nei momenti belli, in quelli brutti, quando sono triste o nervosa, lei comunque riesce sempre a rilassarmi e a farmi sentire meglio.

Come tutti ho dei cantanti preferiti, ma soprattutto, delle canzoni preferite, nelle quali la maggior parte delle volte io riesco ad identificarmi perché descrivono perfettamente il periodo che sto vivendo, brutto o bello che sia. Trovo meraviglioso come una canzone, una melodia, o un semplice motivetto, possano scatenare in me una moltitudine di emozioni fantastiche, di come possano riportare alla memoria delle esperienze vissute e far riprovare, magari, le stesse emozioni.

Ogni esperienza della mia vita, ogni persona conosciuta, ogni mio ricordo, è sempre legato ad una determinata canzone, che mi riporta indietro con la mente, ma soprattutto con il cuore, in quel preciso istante: quella canzone che parla proprio di quella persona a cui sono legata, quei tormentoni estivi che ballavo in spiaggia con gli amici, o semplicemente quella canzone che parla di me e dell'amore che provo verso un'altra persona; ogni attimo è stato, e sarà sempre, segnato da una canzone, ed ogni volta che la riascolterò mi farà sorridere...

Mi emoziona andare ad un concerto e vedere tantissime persone che non si



conoscono, ognuna con una storia diversa, ma che in quel momento hanno in comune la stessa passione, lo stesso amore per la musica, riuniti tutti insieme a sorridere, piangere, battere le mani e cantare a squarcia gola! La cosa più bella è che ogni volta riesce a trasportarmi completamente in un mondo diverso, in un mondo migliore, in cui perdo il contatto con la realtà, dove mi sento davvero serena e felice, sento che in quel momento tutti i miei sogni si possono realizzare, che tutte le altre cose brutte iniziano a perdere importanza nello stesso istante in cui grazie a quella musica o a quelle parole sul mio viso si stampa un magnifico sorriso. Amo la musica perché so per certo che non mi tradirà mai e che quando ne avrò bisogno lei non mi abbandonerà...

COME DEVE ESSERE IL CAFFÈ'

“Il caffè deve essere caldo come l’inferno, nero come il diavolo, puro come un angelo e dolce come l’amore”, diceva Charles Maurice Talleyrand-Perigord, dapprima ecclesiastico e poi diplomatico francese, vissuto dal 1754 al 1838. Ma appunto perché risiedeva in Francia, dove un buon caffè non si trova facilmente, penso che il suo motto l’abbia coniato dopo aver gustato un ottimo caffè italiano.

di *Margarita Mariano*



Come ottenere la promozione ... in poche e semplici mosse

di *Valerio Mignucci II C*

1. Il professore ha sempre ragione.
2. Avvicinarsi a chiedere spiegazioni (anche se la materia non ci interessa).
3. Fare regali ai professori (prosciutti, caciotte, vino di qualità, cellulari altamente tecnologici, ...)
4. Cedere il passo al professore anche se si trova a trenta metri di distanza.
5. Salutare il professore anche a distanza (se non dovesse sentire scandire con il megafono il saluto).
6. Inchinarsi in modo fantozziano e riverente a ogni passaggio del professore.
7. Ricordare al professore in questione che lui è quello preferito e più amato.
8. Ridere sempre alle battute del professore (anche se si riferiscono a noi) e anche se non fanno ridere.
9. Fare trovare tutte le mattine caffè, cornetto e giornale sulla cattedra.
10. Approvare sempre le idee e decisioni del professore (anche se non le condividiamo).

**In bocca al lupo e ...
buona Promozione!**

Spazio SMS



La mia vita è triste ed è per questo che a volte ho pensato di staccare la spina per sempre...poi ho pensato a mio padre e a persone che come lui in punto di morte hanno lottato per non staccare quella spina...ma purtroppo quella spina è di passaggio, una sola persona sa attaccarla e staccarla e quando a mio padre l'hanno staccata ho capito ragazzi che la vita è bella! Vivetela sempre al massimo e non vi arrendete mai...

Stellina 15

E' bello amarsi, volersi bene, ridere, scherzare, è bello promettersi amore...ma il brutto è non mantenere le promesse e tradire la persona che ti ama, spezzandogli il cuore.

Stellina 15

Sono stata tradita dalla vita...mi fa soffrire, mi rattrista ogni giorno, anno, mese, mi spezza il cuore. Sono passati tre anni ormai ma ce la metterò tutta e vincerò io.

Stellina 15

Ho una penna, un foglio, delle lacrime, un cuore ferito, un'infanzia buia e triste, tutto questo per dirti...PAPA' TI AMO E MI MANCHII!!

Stellina 15

Non "v'accollate" perché come dice la nostra "amica", la gente parla e poi basta poco...per rovinarti!

Anonimo

La rivoluzione possibile

di Barbara Altieri

Quando ero giovane come voi, pensavo che avrei cambiato il mondo, perché quello che vedevo ed in cui vivevo non mi piaceva affatto. Come me, tanti altri giovani pensavano che fosse possibile fare una rivoluzione e per questo hanno cercato varie strade. Alcuni di loro hanno scelto quella più drammatica, che invece di cambiare il mondo ha rovinato per sempre le loro vite: sono accadute così le stragi di persone innocenti ferme alla stazione o in viaggio su un treno, e così sono morti o sono rimasti feriti uomini che pensavano di lavorare per gli altri in politica, all'Università, nelle fabbriche. Ripensando a quegli anni terribili non provo nessuna nostalgia per le idee che allora circolavano e che, evidentissimamente, hanno fallito su tutta la linea. Tuttavia, oggi come allora, continuo a pensare che il mondo, così com'è, non mi piace poi tanto e vorrei trovare un modo per cambiarlo, ma un modo assolutamente non violento e non cruento.

Gandhi predicava la non violenza ed è riuscito a far sedere migliaia di indiani e a liberare il suo Paese; Martin Luther King diceva: "I have a dream" e ha dato inizio ad una grande battaglia per il riconoscimento dei diritti dei neri d'America; in entrambi i casi sono state sacrificate vite umane, ma il messaggio di questi due grandi non è mai stato violento ed è per questo che le loro rivoluzioni sono riuscite. Penso, perciò, che quello di cui ci sarebbe bisogno oggi dovrebbe venire dal profondo del nostro animo ed arrivare al profondo dell'animo degli altri e dovrebbe essere un messaggio del tutto nuovo, oppure vecchio di almeno duemila anni....Credo che se non ricominciamo a guardare gli altri in modo diverso, se continuiamo a farci riempire la testa di false necessità, senza le quali ci sembra di non essere nessuno, se non ci rendiamo conto che ciò che potremmo avere e che abbiamo, anche senza indossare la felpa di marca o le scarpe più "in", è lì, a portata di mano, allora davvero non cambierà mai nulla.

Un poeta inglese del Seicento, John Donne, scriveva: "Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte della terra. Se una zolla viene portata dall'onda del mare, l'Europa ne è diminuita, come se un promontorio fosse stato al suo posto, o una magione amica, o la tua stessa casa. Ogni morte d'uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te."

La rivoluzione possibile, la vera auspicabile, è questa ed è semplicissima; la vera assurdità è pensare che oggi non si possa più fare nessuna rivoluzione!

CURIOSITA'

Il più grosso gomitolo di spago è stato ottenuto da uno statunitense che, per quasi trenta anni, ha raccolto e annodato tra loro spaghi di ogni genere. Il gomitolo, terminato nel 1978, ha un diametro di 3 metri, una circonferenza di 12 metri e 20 centimetri e pesa circa 10 tonnellate.

di Margarita Mariano



Conosciamo 30 domande ...

il Prof. *Carmelo Uchino* e la prof.ssa *Barbara Altieri*

	Prof. Carmelo Uchino	Prof. ssa Barbara Altieri
1 Cos'è per lei l'amore?	E' il sentimento che ci dà la forza di vivere	Un'illusione
2 Cos'è Dio per lei?	Mistero	Tutto
3 Cos'è per lei l'amicizia?	E' un valore che va continuamente alimentato	Una cosa molto importante
4 Cosa non sopporta negli altri?	Ipocrisia	La prepotenza e l'ignoranza
5 La festa che ama di più?	Ferragosto	Natale
6 Sogno nel cassetto	Stare bene in salute	Avere più soldi!
7 Ultimo film visto	Troy	Cars
8 Ultimo libro letto	Cronache familiari	Le confessioni di S. Agostino
9 Cantante preferito	Lucio Battisti	Genesis
10 Trasmissione tv più riuscite	Che tempo fa di Fazio	Nessuna. Odio la tv
11 Attore/attrice preferito/a	Alain Delon e Charlotte Rampling	George Clooney
12 Personaggio da far rivivere	Non lo so	Napoleone
13 La scoperta più grande dell'uomo	Gli antibiotici	La scrittura
14 Luogo più bello visitato nel mondo	New York	Parigi
15 Cosa guarda per primo in un uomo/donna?	Gli occhi	Le mani
16 Quale dote invidia all'altro sesso?	La pazienza	Nessuna perché non ce ne hanno
17 Quale dei suoi difetti cambierebbe?	La fretta	Nessuna perché non ne ho!
18 Qual è il tuo miglior pregio?	La capacità di mantenere i rapporti	...è difficile, ne ho tanti!
19 La cosa che le riesce meglio	Parlare	Essere sincera
20 Cosa vorrebbe essere se non fosse quello che è?	Quello che sono	Va bene quella che sono ora
21 Un pensiero per il domani	Che ci sia più spazio ai giovani	Che ci sia la pace
22 Qual è stato "l'evento" più importante della sua vita?	La nascita	La nascita dei miei figli
23 Qual è la sua squadra del cuore?	Juventus	Nessuna
24 Cosa farebbe se vincesse la lotteria?	Viaggerei in continuazione	Smetterei di insegnare
25 Il suo piatto preferito	Totani ripieni	Gnocchi
26 Il suo angelo custode	Sono tanti	Non lo conosco!
27 Il super potere che vorrebbe avere	Volare	Non lo so
28 La canzone più bella che sia mai stata scritta	I giardini di Marzo di L. Battisti	Non lo so
29 Tre aggettivi per i giovani	Intelligenti, impauriti e ingenui	Insicuri, tristi e indifferenti
30 Il suo motto o proverbio	Nessuno	Aiutati che Dio ti aiuta!